IL PREDELLINO 2 In vista delle possibili elezioni anticipate il premier accelera sulla sua ultima creatura politica. Alfano in pole position per un incarico di vertice

Addio Pdl, arrivano i "Popolari": Berlusconi prepara l'ennesima svolta

In fase avanzata il progetto del nuovo partito. In squadra solo volti giovani

di MARCO CONTI

LA Lega preme per il federalismo? Tremonti annuncia una sua corrente nel Pdl? Il ministro Bondi minaccia di dimettersi per tornare a tempo pieno in via dell'Umiltà? Silvio Berlusconi ha in tasca la soluzione per azzerare ogni contenzioso: un'altra casa nuova di zecca dove ospitare tutti i moderati rottamando quel "Pdl" che gli ha portato certamente meno fortuna di "Forza Italia". Il nome è pronto: "Popolari". Secco e a prova di sigle. Asciutto e resistente a storpiature e acronimi. "Popolari" per riprendere in maniera diretta la "famiglia" europea nella quale si trovano gli eurodeputati ora Pdl. "Popolari" per saldare al centro il nuovo schieramento, e sottrarlo alle derive che gli ex di An rischiano di accentuare ora che nel Pdl riescono a dare le carte in maniera diretta anche grazie al peso di La Russa e Gasparri. Tra gli studi che esperti di marketing hanno sottoposto al Cavaliere, la dizione "Popolari" risulta infatti meno nostalgica di "Italia" (o "Avanti Italia" noto inno fascista composto in occasione della guerra in Etiopia), più diretto di "Libertà" (che comporta la definizione di "libertini" per iscritti e parlamentari) e sicuramente più efficace di un doppio nome. Bloccati i domini su internet, messo a punto un primo spunto grafico, il presidente del Consiglio sta dando seguito a quanto promesso sia nella conferenza stampa di fine anno che il giorno dopo a "Matrix". Per ora niente nuovi predellini, perché «alla mia età devo stare attento ai gradini», ma il progetto di restyling è in fase avanzata e tutto deve essere pronto qualora la Lega non si accontenti dell'allargamento della maggioranza al quale lavora il Cavaliere, e spinga per il voto anticipato a primavera.

L'intenzione di voler abbandonare al suo destino il nome-Pdl è stata annunciata più volte dal premier, ma i possibili motivi di contenzioso con i finiani rappresentano solo una parte delle motivazioni che spingono il Cavaliere a cambiare. Più concreti gli obiettivi di azzerare le quote tra ex forzisti ed ex An, smontare il complicato triumvirato e, soprattutto, realizzare una "casa dei moderati" attraverso la quale provare a recuperare nuovi spezzoni centristi, se non tutta l'Udc di Pier Ferdinando Casini.

Con il nuovo partito tutto tornerà in discussione, tranne, ovviamente, la leadership del Cavaliere. In ballo però finiranno tutti gli azzurri della prima ora, perché Berlusconi, nel nuovo partito di giovani vuole essere l'unico "grande-vecchio". A dispetto delle voci delle ultime settimane, difficilmente troveranno posto con un ruolo decisivo tra i "Popolari" nomi pesanti come quello di Claudio Scajola, Antonio Martino, Romano Comincioli, Enrico La Loggia e Beppe Pisanu.

Spazio ai giovani. A cominciare dal ministro Angelino Alfano, indicato da Berlusconi più volte come possibile coordinatore unico del Pdl, e che in caso di vittoria elettorale potrebbe raccogliere il testimone del Cavaliere qualora per quest'ultimo si spalancassero le porte del Quirinale. Nella pattuglia delle donne spiccano la Gelmini e la De Girolamo, mentre in ombra sono finite la Carfagna e la Prestigiacomo. Emergono la Ravetto, la Ronzulli e la Calabria mentre resistono la Biancofiore e la Lorenzin. In ascesa anche la pattuglia cattolica guidata da Maurizio Lupi e che potrebbe arricchirsi di new entry se Oltretevere si prenderà per buono l'invito fatto di recente da Berlusconi a segnalare «uomini e donne capaci e di buona volontà».

La pattuglia degli ex An rimasti con Berlusconi verranno traghettati nel nuovo partito dagli ex colonnelli La Russa, Gasparri, Matteoli e Alemanno. A loro sarà riconosciuta una quota nelle liste poco sotto l'attuale

trenta per cento anche per evitare di avvantaggiare sul territorio i futuristi di Fini.

Malgrado il progetto stia in fase avanzata, poiché Berlusconi ha sempre considerato il partito una macchina elettorale, lo scossone è rimandato e per essere ufficializzato si dovrà attendere la fine, naturale o meno, della legislatura. Ovviamente tutto ciò sta però scatenando nuove gelosie da parte di coloro che rischiano di non ritrovare nel nuovo contenitore il peso avuto sinora. La tensione di Tremonti con Berlusconi, che riaffiora ormai sempre più frequentemente, ne è una conferma. Così come è stato evidente, e ammesso dallo stesso Cavaliere, che nella guerra con Fini «le ragioni personali» hanno dato sostanza ad una guerra di leadership che sinora nel centrodestra a guida berlusconiana ha fatto già parecchi morti e feriti.

Il Pdl, il «Partito delle Liti», come lo definì ironicamente lo stesso Berlusconi qualche tempo fa, va quindi in pensione. Ma fino ad un certo punto perché, in caso di scioglimento anticipato, il Pdl dovrà restare ancora in vita per lucrare il finanziamento pubblico che comunque i partiti prenderanno sino al 2013. Un gruzzolo non da poco, visto che il Pdl ha diritto a 41 milioni di euro l'anno per cinque anni che potrebbero sommarsi, così come accade per tutti gli altri partiti, ai soldi della legislatura 2006-2008, già interrotta.

IL NODO DEGLI EX AN

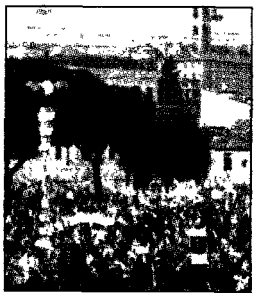
Affidato a La Russa Matteoli, Alemanno e Gasparri l'incarico di "traghettatori"

LE TAPPE

Forza Italia

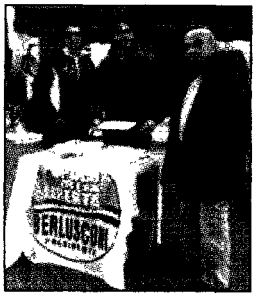
Silvio Berlusconi nel 1994 fonda Forza Italia e vince le elezioni

Casa delle libertà



Il Cavaliere formalizza l'alleanza con Ccd e An dando vita alla Cdl

Popolo della libertà

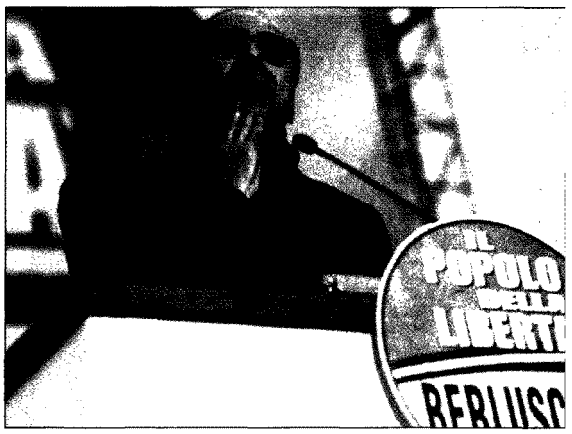


Il 18 novembre 2007 Berlusconi annuncia la fine di Fi e la nascita del Pdl

LA PAROLA CHIAVE

PREDELLINO

Il 18 novembre 2007 Berlusconi si presenta a Milano, piazza San Babila, a un gazebo di Forza Italia «per mandare a casa Prodi». E dal predellino dell'auto annuncia: «Oggi nasce ufficialmente un nuovo grande partito, il Popolo della libertà. Anche Forza Italia si scioglierà in questo movimento». Ora, pare, si scioglie pure il Pdl



Silvio Berlusconi